

SIMPOSIO

## Tra politica e vita quotidiana Between politics and everyday life

L. Fioramonti<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Deputato della Repubblica Italiana.

Corresponding author: [fioramonti\\_1@camera.it](mailto:fioramonti_1@camera.it)

La ricerca e l'evidenza scientifica, ma anche l'osservazione dei pattern culturali e dei trend di consumo, ci confermano che il sovrappeso, l'obesità (soprattutto quella infantile) e, in generale, gli stili di vita poco sani, sono uno dei problemi principali che le società economicamente avanzate (ma non solo) si trovano oggi ad affrontare. Si possono citare molti esempi: dai trend misurati con accuratezza e puntualità dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (150 milioni di bambini e ragazzi obesi nel mondo, con una previsione di aumento del 60% nei prossimi 10 anni), fino all'evidenza empirica delle corsie dei nostri supermercati, ormai inondate da prodotti industriali carichi di zuccheri, il cui target è sempre di più l'infanzia. Come ci ricorda l'Istituto Superiore di Sanità, "l'obesità rappresenta un importante fattore di rischio di malattie croniche e, se presente in età pediatrica, si associa ad una più precoce insorgenza di patologie tipiche dell'età adulta"<sup>(1)</sup>.

Ho sempre ritenuto questo un tema centrale, sia nella mia carriera di studioso (il concetto di fisco intelligente, secondo me, è la strada maestra per affrontare il problema), sia nella mia vita quotidiana (sono padre di due bambini e credo fortemente nell'educazione alimentare) e, per ultimo ma non ultimo, nella mia azione politica. È nota la mia battaglia per la rimodulazione dell'IVA complessiva per aumentare le aliquote su tutti quei consumi che sono dannosi all'ambiente o alla salute. A fronte di un diniego da parte del governo, ho quindi proposto l'introduzione di un'apposita tassa di scopo che andasse a colpire cibi e bevande dal forte contenuto di zuccheri (volgarmente riproposta sui media come "tassa sulle merendine"), proprio allo scopo di disincentivare consumi che hanno evidenti ricadute negative sulla salute e, nello stesso tempo, liberare risorse utili da investire in educazione, innovazione e ricerca.

Ovviamente il concetto di tasse di scopo non è una mia invenzione. Possiamo pensare alle tasse sul tabacco, considerate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come il metodo più efficace e conveniente per ridurre il consumo di tabacco<sup>(2)</sup>. Ci sono, inoltre, molti esempi di stati, regioni e città che hanno già introdotto opportune tasse di scopo per scoraggiare il consumo di cibi e bevande zuccherate. Nel Regno Unito è già in vigore da anni la "tax on sugar" per ridurre l'obesità, mentre quella sulle bibite gassate è stata adottata da diverse città americane. Diverse ricerche<sup>(3)</sup> dimostrano come all'aumentare della tassa specifica, aumentino i costi di questi prodotti, così da scoraggiarne il consumo.



OPEN  
ACCESS



PEER-  
REVIEWED

**Citation** L. Fioramonti (2020) Tra politica e vita quotidiana JAMD Vol. 23/3

**DOI** 10.36171/jamd.20.23.3.8

**Editor** Luca Monge, Associazione Medici Diabetologi, Italy

**Received** October, 2020

**Accepted** October, 2020

**Published** November, 2020

**Copyright** © 2020 Fioramonti. This is an open access article edited by [AMD](#), published by [Idelson Gnocchi](#), distributed under the terms of the [Creative Commons Attribution License](#), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Funding** The Author received no specific funding for this work.

**Competing interest** The Author declare no competing interests.

Questo è particolarmente vero per un paese come il Messico, dove l'obesità e il sovrappeso si conformano quasi come un'epidemia.

Sempre l'OMS ci ricorda come la tassazione di scopo sia una strategia vincente, citando il caso del Portogallo. Questo paese (culturalmente vicino all'Italia e con trend di obesità infantile in preoccupante crescita, proprio come da noi) ha introdotto una tassa sulle bevande zuccherate nel 2017. Secondo i dati dell'OMS<sup>(4)</sup>, i risultati sono stati entusiasmanti: nel giro di due anni si è potuta misurare una diminuzione della quantità di zucchero mediamente presente nelle bevande (effetto di autoregolazione delle ditte produttrici) e un sensibile calo di consumi da parte di bambini e adolescenti. Lo studio dell'OMS, inoltre, ci rivela che una tassa di questo tipo ha effetti benefici anche sull'ineguaglianza sociale, dato che le categorie più esposte al consumo di bevande e cibi zuccherati e con più alti tassi di obesità infantile, sono le più povere e più vulnerabili<sup>(5)</sup>.

Ritengo, quindi, che in casi come questi il supporto e l'intervento dello Stato siano fondamentali anche da un punto di vista etico. E la drammaticità e l'urgenza di misure volte al contrasto dell'obesità infantile, sono sottolineate con viva forza ancora una volta dall'OMS<sup>(6)</sup>, che spiega come in alcune regioni (il meridione d'Italia è citato esplicitamente) l'obesità infantile sia talmente diffusa da non essere più percepita come un problema nemmeno dagli operatori sanitari (medici di base e professionisti). Non possiamo più, pertanto, ritardare interventi governativi volti alla gestione e alla prevenzione del problema, anche alla luce delle previsioni da qui a 10 anni per cui sarà in condizione di obesità il 21% dei bambini di età compresa tra i 5 e i 9 anni, e il 12,9% di quelli nella fascia di età 10-19 anni<sup>(7)</sup>.

Affrontare questo problema è stato il cuore del mio mandato governativo: un indirizzo univoco dallo Stato che scoraggi il consumo dei cibi e delle bevande zuccherate, che ponga le basi di un dialogo con

le aziende produttrici all'interno di nuovi parametri (che rimetta la salute pubblica al centro) e che sostenga concretamente iniziative virtuose già esistenti nel nostro Paese, come in Emilia Romagna, dove un approccio olistico che considera nutrizione, attività fisica, supporto psicosociale e coinvolgimento delle famiglie e degli operatori sanitari, ha prodotto risultati incoraggianti. Non possiamo lasciare da soli cittadini, consumatori ed enti locali ad affrontare un problema di questa entità. E, come ci ricorda anche Tim Lobstein, direttore della World Obesity Federation, non possiamo demandare al solo libero mercato l'autoregolazione dell'offerta di cibo e bevande, visti gli enormi interessi in gioco.

Il ruolo del Governo centrale deve essere prioritario. Nel mio ruolo di Deputato, continuerò a proporre e supportare iniziative che, attraverso un uso intelligente del fisco, mettano in cima all'agenda politica la salute dei nostri bambini e ragazzi.

## Bibliografia

1. <http://old.iss.it/pres/?lang=1&id=1770&tipo=1>
2. "WHO report on the global tobacco epidemic" [https://www.who.int/tobacco/global\\_report/en/](https://www.who.int/tobacco/global_report/en/)
3. Ad esempio: The evidence on the effects of soft drink taxes. <https://www.ifs.org.uk/publications/14382>.
4. WHO - COSI. <http://www.euro.who.int/en/health-topics/noncommunicable-diseases/obesity/news/news/2020/3/portugal-brings-down-obesity-by-taxing-sugary-drinks>.
5. World Obesity Federation. <https://www.worldobesity.org/news/world-obesity-day-all-countries-significantly-off-track-to-meet-2025-who-targets-on-obesity>.
6. Mapping the health system response to childhood obesity in the WHO European region: An overview and country Perspectives. <http://www.euro.who.int/en/health-topics/disease-prevention/nutrition/publications/2019/mapping-the-health-system-response-to-childhood-obesity-in-the-who-european-region.-an-overview-and-country-perspectives-2019>.
7. Global Atlas on Childhood Obesity. <https://www.worldobesity.org/nlsegmentation/global-atlas-on-childhood-obesity>.